



Commissione Igiene e Sanità

Il Presidente

Caro Dr. Musumeci,

nel ringraziarla per l'invito a partecipare al convegno del GISE dal suggestivo titolo "Think heart", Le devo rappresentare il mio dispiacere per non poter essere presente ad un evento che si preannuncia di alto livello scientifico e di estremo interesse per i complessi aspetti clinici e gestionali che affronterà.

Non è un mistero che la cardiologia interventistica rappresenta la "punta di diamante" dell'assistenza cardiologica in tutti i Paesi sviluppati, per la sua capacità di migliorare drammaticamente la prognosi del paziente affetto da sindromi cardiologiche acute o croniche e per la continua ricerca di soluzioni sempre più efficaci e sicure e sempre meno invasive per il paziente. Questa crescita è resa evidente dai progressi compiuti, per esempio, nel campo degli interventi valvolari percutanei e nella evoluzione degli stent coronarici.

In tempi in cui il tema della efficacia e della sicurezza delle cure è inevitabilmente associato a quello della sostenibilità economica, è molto opportuno affrontare, come voi fate, il tema delle *governance* del sistema che deve necessariamente considerare tutti questi aspetti contemporaneamente. La *governance* deve poi essere esercitata a tutti i livelli, che potrei definire micro (cioè di singola unità operativa), meso (di azienda sanitaria) e macro, vale a dire di programmazione regionale.

E' proprio la programmazione regionale che deve dipanare uno dei nodi più difficili, che è quello del numero e della operatività dei centri di emodinamica. Questo aspetto è particolarmente rilevante in alcune regioni italiane, dove la configurazione orografica rende praticamente impossibile per un paziente infartuato raggiungere l'ospedale dove potrà essere sottoposto ad angioplastica entro i fatidici 90 minuti. Non c'è una ricetta valida per tutti, ma a mio parere la risposta organizzativa più appropriata deve prevedere l'utilizzo della telemedicina, per consentire una accurata diagnosi anche a distanza, e l'impiego dell'elitransporto, per evitare una eccessiva proliferazione di centri di emodinamica che non raggiungerebbero volumi di attività di sicurezza.

Il tema dei volumi di attività e dei bacini di utenza è stato reso cogente dalla approvazione del DM 70 sugli standard ospedalieri, che ha stabilito regole che non sono derogabili. Credo che la comunità professionale, unitamente ai manager delle aziende, debba utilizzarlo come riferimento imprescindibile per dare la migliore assistenza attualmente possibile.

Penso però che il parametro "volumi" sia un'arma a doppio taglio, da maneggiare con cura: è noto che nella vostra disciplina esiste il problema della effettuazione di interventi non indicati o non sufficientemente, quello che gli anglo sassoni chiamano "*overtreatment*". Si tratta di un pericolo da evitare con attenzione, perché porta con se implicazioni etiche, deontologiche ed economiche di tutto rilievo.

Come vedete, cito le implicazioni economiche per ultime, ma le cito perché tutti voi maneggiate "device" ad alto costo e la vostra attività è una delle più impegnative, anche da un punto di vista

economico. Una sessione del vostro convegno è opportunamente dedicata alle gare accentrate, che vengono da alcuni considerate come la panacea per garantire la sostenibilità e la economicità. Ciò è certamente vero per le realtà più piccole, che hanno la necessità di consorzarsi per comporre lotti con volumi adeguati ad ottenere le migliori condizioni economiche, ma lo è di meno per i grossi centri. Esiste poi il problema della standardizzazione della scelta dei device, che è un tema molto sensibile. Non vorrei dire cose sgradevoli, ma deve essere assicurato che, dietro la preferenza espressa dai professionisti, non si nascondano interessi illeciti, come purtroppo talora la cronaca ci ha rivelato. Lo sapete certamente, ma vi ricordo che sia l'Autorità Nazionale Anti Corruzione che l'Agenzia per i Servizi Sanitari hanno alzato la guardia per debellare eventuali fenomeni corruttivi legati all'acquisto di beni e servizi nel mondo della sanità.

Infine, ho piacere di fare un ultimo richiamo alla prevenzione. Il vostro è un mondo in cui si impone la terapia, tempestiva e all'insegna delle tecnologie più avanzate. Tutto ciò è una garanzia per la popolazione, la quale però deve essere maggiormente resa edotta dei pericoli cui il cuore e tutto l'apparato cardiovascolare vanno incontro se non si adottano stili di vita salutari, non si fa prevenzione e diagnosi precoce con le mappe di rischio e così via. E' auspicabile che una comunità professionale qualificata ed impegnata come quella che voi rappresentate dia il proprio contributo a far sì che i cuori degli Italiani siano sempre più sani.

E' con questo auspicio che vi confermo la disponibilità della Commissione che ho l'onore di presiedere e la mia personale a supportare il vostro impegno e vi auguro buon lavoro.

Emilia Grazia De Biasi

Roma, 20 aprile 2017